ABBONAMENTI
Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZI DELLE INSERZIONI (pagamento anticipato). Le pagine...
UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXVI — Sabato 5 Luglio 1919 — ROMA — Sabato 5 Luglio 1919 — Num. 180

LE AGITAZIONI

Giorni sono, parlando della questione del caro della vita, ed accennando agli episodi di Forlì, noi esprimevamo la preoccupazione che, se l'opinione pubblica non fosse stata persuasa della ferma volontà e capacità del Governo di provvedere nelle misure del possibile, quegli episodi inquietanti e pericolosi avrebbero minacciato di diffondersi. Eravamo facili profeti; e in pochi giorni i casi di Forlì si sono riprodotti, come per contagio, traverso a quasi tutte le città della Romagna, ed hanno avuto ripercussioni anche in Toscana e nelle Marche.

Noi non crediamo che sia il caso di allarmarsene soverchiamente, ma nemmeno di trascurarli. Che la ragione prima di queste agitazioni sia da cercarsi nel caro della vita, e in una spontanea, istintiva reazione popolare, ci pare fuori di dubbio; anche se la comparsa delle solite teatralità di emblemi rossi o neri, dimostrano chiaramente che i soliti elementi del visionarismo bolscevico e dell'anarchismo stanno all'agguato per profittarne politicamente. È per questo rispetto crediamo che il Governo abbia il dovere della più accorta vigilanza e della più energica azione. L'esperienza di ormai due anni di rivoluzionarismo russo e magiaro, hanno dimostrato luminosamente che le catastrofi che hanno travolto quei disgraziati paesi, sommergendo tutte le classi della popolazione nella eguaglianza di una miseria disperata, hanno avuto la loro origine nella debolezza e nella irresolutezza in cui lo Stato si è mostrato di fronte ai primi tentativi. E viceversa l'esempio tedesco ha mostrato che dove lo Stato, pure in mezzo ad un immenso rivolgimento politico, ha tenuta ferma la mano al timone, ed ha saputo affrontare i fucinatori dell'anarchismo, gli sforzi di questi energumeni sono riusciti vani. Non vogliamo nemmeno permetterci di dubitare che il governo di un paese vittorioso, quale è l'Italia, non sappia trovare in sè l'imperativo del mantenimento dell'ordine, ad ogni costo, che pure ha saputo trovare il Governo della Germania sconfitta e politicamente rivoluzionaria.

Il fenomeno delle agitazioni per il caro della vita, deve interessare però, a parte le sue ombre e i possibili suoi dietroscena politici, per se stesso, nel senso che abbiamo già accennato nell'articolo dei giorni scorsi, nel senso cioè che le agitazioni, protratte e generalizzate, possano concorrere, e concorrere gravemente, a peggiorare ancora le gravi condizioni economiche a cui dobbiamo far fronte.

Noi non ci sentiremmo di condannare queste agitazioni, sia di classi, sia di masse, in tutto e per tutto, come può essere tratto a fare certo conservatorismo troppo pauroso, ed a cui la paura rende la vista corta. Le agitazioni sono inevitabili; diremmo anzi che sono anche necessarie. La storia politica di qualunque tempo e di qualunque paese, c'insegna che gli organi statali hanno l'inclinazione ad addormentarsi tranquillamente nella loro *routine* burocratica; e che è vano sperare che da questi loro sonni essi possano svegliarsi per un intimo impulso e per la coscienza delle necessità esteriori. Per risvegliare questi alti dormienti ci vuole un po' di rumore, ed un po' di rumore in tal senso non fa mai male. Per cui le agitazioni o i voti delle classi, ed anche una certa dose di clamore popolare episodico, non è fuori di luogo.

Il pericolo delle agitazioni, come di altre cose del genere in ogni campo della vita, si affaccia quando le agitazioni, incoscientemente o per mene di interessati, cominciano a diventare, per così dire, fine a se stesse, ed assumano forme continuative e generali o diventino troppo violente. E non intendiamo nemmeno parlare del pericolo politico, che non sarebbe, in ogni caso, che il preliminare di danni ben peggiori. Ma è ovvio, dovrebbe essere ovvio a tutti che, quando un paese si trova preso in una grave crisi dovuta in gran parte ad insufficienza di produzione, nulla si potrebbe fare di peggio che creare e mantenere uno stato di agitazione il quale, allentando l'energia produttrice del lavoro, aggraverebbe questa deficienza sempre più. Non è, per dio, o se preferite per Carlo Marx, con la commedia infinitamente ripetuta degli scioperi generali, che si potrà aumentare il rendimento della produzione agricola ed industriale, ed agevolare il ritorno di quella normalità dei trasporti che permettano una più razionale e sicura distribuzione.

Nè diversamente si presenta l'aspetto della situazione se noi lo consideriamo da un altro lato. Sappiamo che oggi, per l'Italia come per qualunque altro paese europeo, la produzione interna non è sufficiente al mantenimento delle sue popolazioni. L'alto Commissario pei viveri degli Stati Uniti, che devono provvedere per l'anno in corso, al *deficit* europeo, lo calcolava al trentacinque per cento. Noi dunque, per vivere, abbiamo bisogno di ricevere da oltremare una ingente massa di sostanze alimentari, come pure una ingente massa di materie prime, che diano ad un tempo lavoro agli operai, e provvedano poi nostri bisogni di abbigliamento. Ora, anche a prescindere dal chiaro mònito che il Governo degli Stati Uniti ha già dato, cioè che esso *provvederebbe a vettovagliare i paesi europei solo in quanto essi si mostrassero capaci di mantenere la disciplina e l'ordine interno*, è evidente che, anche a parte la volontà politica che può essere in questo mònito, le correnti della importazione si rallenterebbero e finirebbero per arrestarsi, per ragione intrinseca, verso quei paesi che a tale disciplina e a tale ordine venissero meno. Perchè le risorse americane, sono certamente grandi, ma non inesauribili; e quindi la buona volontà di aiutare qualunque popolo europeo nei suoi reali ed urgenti bisogni sarebbe paralizzata, quando si vedesse che questo o quel popolo, invece di accogliere tale aiuto come un sussidio allo sforzo proprio, si abbandonasse ad una apatia inerte, o si lasciasse trascinare a furie distruggitrici.

Sono queste verità fondamentali che dovrebbero essere costantemente presenti a tutti; ma soprattutto alle menti di coloro che si arrogano o si illudono di avere la missione del benessere popolare. Badino costoro ai metodi che adottano ed alle tendenze che inculcano, perchè massima sarà la loro responsabilità delle rovine, che l'immaginazione rifugge dal rappresentarsi, in cui un'agitazione disordinata, distruggitrice delle energie produttrici potrebbe condurre alla tenebre. Ed il governo tenga bene fermo che il suo compito capitale, oggi, è appunto quello del mantenimento delle condizioni normali d'ordine e di sicurezza pubblica, per le quali solamente il paese può uscire dalle difficoltà presenti e salvare per l'avvenire tutte le sue fortune.

Una prima conversazione dell'on. Tittoni

Il problema italiano dell'Asia Minore

PARIGI, 4.

Il Consiglio Supremo degli alleati ha tenuto nel pomeriggio una riunione ufficiosa nel Gabinetto di Clemenceau. Non vi assistevano nè segretari nè interpreti, poichè l'on. Tittoni parla l'inglese come il francese.

Il problema delle rivendicazioni italiane è stato affrontato specialmente per ciò che riguarda l'Asia Minore.

Il programma dell'on. Tittoni secondo la stampa francese

PARIGI, 4.

Nell'Action Française Giacomo Bainville crede di poter ricostruire alla luce del discorso pronunciato al Senato il programma col quale Tittoni è venuto alla Conferenza. La responsabilità di tutto quanto è avvenuto fino alla firma della pace con la Germania spetta a Sonnino. Tittoni è arrivato qui con una pagina bianca e pare allo scrittore che su questa pagina bianca si possa scrivere su per giù questo programma: Non urtare di fronte l'America con l'intransigenza, non insistere sul Patto di Londra, chiedere Fiume, cercando compensi alla rinuncia della Dalmazia in Asia Minore ed in Africa. Ma per avere una pace con la realizzazione di questo programma, Tittoni — sempre secondo Bainville — si rivolge alla Francia ciò che non fa troppo piacere allo scrittore il quale teme che l'Italia se non viene soddisfatta se la prenda poi con la Francia e si chiede perchè a portare eventualmente il peso delle delusioni italiane non sia stata scelta invece l'Inghilterra o l'America.

...secondo il "Times"

LONDRA, 4.

Il corrispondente del *Times* da Parigi prevede che la seconda parte del trattato di pace con l'Austria — salvo le clausole territoriali — potrà essere consegnato ai delegati lunedì venturo.

Quanto alle clausole territoriali il corrispondente sembra persuaso che la situazione non si sia modificata essenzialmente nonostante la sostituzione dell'on. Tittoni, e ciò perchè — egli dice — da quanto può arguirsi, l'on. Tittoni sarebbe intransigente sulla questione di Fiume quanto e più dell'on. Sonnino. D'altra parte, prosegue il corrispondente, è importante notare che l'onorevole Tittoni sembra risoluto a non seguire le direttive della politica sonniniana a cui si oppose il presidente Wilson.

L'on. Tittoni riconosce infatti che i governi alleati francese ed inglese erano pronti ad adempiere il trattato di Londra e che a ciò si oppose soltanto il governo americano determinando la caduta dell'on. Sonnino. L'on. Tittoni vuole evitare le conseguenze dell'opposizione diretta ai concetti che governano la politica americana e si sforzerà perciò di agevolare la conclusione di un accordo accettabile riguardo alla Dalmazia ed al problema adriatico in genere. Ma per Fiume egli continuerà a sostenere che in base al principio dell'auto decisione, la città deve essere assegnata all'Italia e che non è possibile altra soluzione.

La ratifica del Trattato con la Germania

PARIGI, 4.

Nei circoli della Conferenza si ritiene che il Trattato di Pace con la Germania sarà ratificato dalla Germania stessa prima del 15 corrente.

Per la estradizione e il processo dell'ex kaiser

LONDRA, 4.

Nei corridoi della Camera dei Comuni si assicura che 22 o 23 potenze firmeranno la nota che richiede all'Olanda l'estradizione dell'ex Kaiser. Si ritiene che il processo avrà luogo in autunno.

La procedura sarebbe stabilita da una Commissione che gli alleati sono in procinto di costituire per l'esecuzione delle condizioni di pace.

Il Tribunale sarà composto di cinque giudici scelti uno per ognuna delle cinque grandi potenze alleate ed associate. Esso terrà le sue udienze nel Palazzo di Giustizia a Londra.

Si dice che fu Lloyd George che propose che il processo abbia luogo a Londra e che gli Alleati dettero subito il loro assenso.

Le provocazioni francesi a Fiume

suscitano l'indignata reazione degl'italiani

(Servizio speciale del nostro corrispondente)

Lo strappo delle coccarde italiane

FIUME, 3.

Da qualche tem[po] ... assunto un contegno ... i francesi hanno ... do indecoroso e prov[ocante] sotto ogni riguar[do] ... cittadinanza fiuma[na] ... ocante di fronte alla ... zano apertamente ... na, mentre fraternizzano ostentatamente ... i croati e frequentavano ignorando le ... circoli e società privati ... autorità civili e militari italiane.

Soldati e marin[ai] ... giornalmente i citt[adini] ... francesi provocano ... sentimento naziona[le] ... dini, offendono il ... gno immorale di ... hanno un contegno ... mane che insultan[o] ... fronte alle donne fiu[mane] ... strappando loro ... sulla pubblica via ... coccarde tricolori.

La sera del 29 g[iugno] ... rinai francesi, giu[gno], circa venti ma[rinai] ... inscenarono una [dimostrazione] ... ati sul Corso Vittorio, alla cittadinanza ... dimostrazione ostile ... Jugoslavia, abb[asso] ... gridando evviva alla ... vocazione ... l'Italia. Questa pro[vocazione] ... Gli animi ... la generale indignazio[ne] ... mancava un ... no tanto eccitati, che ... sero. ... fatto perchè traboccas[se].

L'ultima ... cò la sera ... lenza francese provo[cò] ... levazione ... aglio una generale sol[levazione] ... francesi ... del po[polo] ... olo fiumano contro i soldati ... sera la seguente: due giunti ... francesi ... passando per il Corso, ... rine ... piazza ... ante e viste due signo[re] ... alla ... portavano appuntata le coc[carde] ... tte le donne fiumane, italia ... tricolori con lo stemma « I-lana ... repentina mossa vil[e] ... promunciarono ... il distintivo nazionale, l'Italia ... ingiurie all'indirizzo del-rine ... in faccia alle signo[re] ... per allontanarsi.

In un attimo ... una folla di cittadini si avventò contro i ... que francesi e l'indignazione per il ... oltraggio si fece generale. La città ... si sollevò come un sol uomo contro i soldati, i marinai e ufficiali francesi, ... impegnando vere lotte corpo a corpo.

I cittadini ... riversarono nelle vie e sulle piazze ... avevano l'aspetto di campi di batta[glia], nei quali i cittadini, ma più special[mente] le donne fiumane, si battevano con i francesi. In breve in tutta la città ... si estese il combattimento. Il centro della lotta fu piazza Dante. Carabinieri, ... granatieri ed ufficiali italiani, visto il pericolo che correvano i francesi, ... circondarono e li difesero. La folla, indi[gnatissima], aggredendo ... rompe i cordoni ... questi, ... mente i francesi. Allo[ra] furono fatti ... da soldati italiani, lontanati. ... automobili ed al-

Ad un tratto ... dalla ... circolo croato furono lanciate ... del circolo bottiglie. U[n] ... colpi al petto ... folla delle ... tadino Ma... Petris; un'altra ... il cittadino ... nissima al ... maggiore dei ... vici-ba che per miracolo non fu colpi[to]. Ab-

La folla ... riversò in ondate ... circolo croa[to] ... per avere soddisfazio[ne] dei lancia[tori] ... delle bottiglie; i carabinie-ri sbarraron[o] ... passo, ma un gruppo di cittadini ... il cordone invadendo il circolo croato ... ove avvenne una nuova zuffa. I croati ... continuarono a lanciare bottiglie e sedi[e] ... sulla folla, ma i cittadini ebbero facil[mente] ... ragione.

Il circolo croa[to] ... fu completamente devastato. Mobili, ... tri, buffet, tutto andò distrutto.

Gli oggetti di va[lore] ... l'argenteria ri-masero intatti. Il ... fermento ha raggiunto il massimo grado ... richiamare delle navi fischiarono ... a bordo i marinai.

Carabinieri e soldati ... trattenere i cittadini; ... riuscirono a l'uscita della cavalleria. ... finalmente al-... animi si cal-marono.

La popolazione, specialmente le donne fiumane che erano entrate nella mischia a difendere i cittadini minacciati, è indignatissima. Il fermento perdura.

Furono praticati molti arresti.

Dei francesi, uno è moribondo e circa una trentina sono feriti.

E' convinzione che a Fiume non regnerà l'ordine finchè i francesi non se ne saranno andati.

Una lezione data ai francesi

FIUME, 4.

La cittadinanza ed il Consiglio Nazionale hanno più volte manifestato la loro indignazione per il contegno delle truppe francesi a Fiume. Nella settimana scorsa, per esempio, il Consiglio inviò una protesta al Comando perchè i francesi inquartierati nella caserma di via Parini, tornando a casa ubbriachi, si spogliavano completamente nudi nei loro stanzoni, offrendo così un vergognoso immorale spettacolo a donne e bambini delle case prospicenti.

Gli insulti poi dei soldati francesi contro il sentimento nazionale fiumano si sono ripetuti in forma più grave domenica sera quando i francesi, per festeggiare la firma della pace con la Germania passarono in gruppi per le vie della città, urlando: Viva la Jugoslavia! Viva la Serbia! Abbasso l'Italia!

Allora giunsero troppo in tempo i carabinieri per salvarli dal giusto risentimento della folla.

Iersera poi rinnovarono le scenate giungendo a strappare la coccarda nazionale dal petto di una signorina. Allora lo sdegno, finora a stento trattenuto, scoppiò improvviso e i soldati francesi furono bastonati di santa ragione. I conflitti per le strade durarono circa tre ore. L'energico intervento dei carabinieri e della truppa, riuscì ad impedire conflitti più sanguinosi.

Indiscutibilmente i francesi hanno avuto la lezione che si meritavano. Nessuna protesta, nessuna osservazione è ammissibile da parte dei francesi.

Invero al comando francese era noto il contegno provocante dei soldati che insultavano il sacro sentimento nazionale dei fiumani. Perchè il comandante francese non impedì la manifestazione dei suoi soldati? Se a lui che è il comandante chiamato a tenere in disciplina i suoi soldati, non riuscì a tenerli in freno, come potrebbe pretendere che siano tenuti in freno i cittadini non soggetti a disciplina militare?

I cittadini di Fiume, uomini e donne, hanno significato iersera che non sono più disposti a tollerare insulti al loro sentimento nazionale da qualunque parte vengano. I fatti di iersera fanno presentire quello che succederebbe se si osasse violentare la volontà dei cittadini di essere annessi all'Italia, unica soluzione possibile.

Siamo fermamente convinti che dopo la [le]zione del 2 luglio, nessun soldato ver[rà] in città urlando: Viva la Jugoslavia! Abbasso l'Italia!, nè strapperanno coccarde nazionali. Se tentassero di farlo, peggio per loro!

S. Bellasich.

I rappresentanti di Trieste a Roma

Conferenze cogli on. Schanzer e Barzilai

La deputazione triestina, venuta a Roma per patrocinare gli interessi della città redenta, non ha perduto il suo tempo.

Ebbe nella mattinata di ieri una lunga conferenza col Ministro del tesoro, on. Schanzer.

L'on. Pitacco, capo della deputazione, espose al Ministro, tutte le difficoltà create dalla incompleta e ritardata regolazione della valuta, dalla quale sono colpiti particolarmente gli esercenti, gli istituti di previdenza, gli istituti ipotecari ed in genere tutto il piccolo risparmio. Ne deriva da ciò una paralisi per la ripresa dei traffici. L'on. Pitacco accennò pure al grave malcontento che regna a Trieste, alla depressione degli animi, invocando dal Ministro pronti ed efficaci provvedimenti.

« Bisogna — disse — impedire che il malcontento si allarghi e favorisca certa propaganda malsana. Oltre alle conseguenze economiche conviene con saggio sguardo mirare alle conseguenze politiche ».

L'on. Schanzer, che accolse la deputazione triestina con grande benevolenza e molta gentilezza, ricordò sorridendo la sua pertinenza al comune di Trieste, dichiarando che i desideri della grande città adriatica lo toccano particolarmente, ma che come Ministro del tesoro doveva aver di mira in questo momento le condizioni generali del Paese. Non poteva perciò dare nessun immediato affidamento. Promise però che si sarebbe occupato con vivo interesse della questione della valuta. E aggiunse che non bisognava dimenticare che al posto di Ministro del tesoro, si trovava soltanto da pochi giorni e che bisognava concedergli una breve dilazione.

Si riservò ad ogni modo di trattare l'importante argomento nel Consiglio dei Ministri.

La deputazione ebbe nel pomeriggio di ieri una lunga conferenza con l'on. Barzilai su tutte le ardue questioni riguardanti Trieste, sulle quali, del resto, l'on. Barzilai era pienamente a giorno. Da parte sua promise d'interessare l'on. Nitti, il quale è ben disposto nei riguardi di Trieste e ne riconosce tutta l'importanza.

Questa sera alle ore 19 la Deputazione triestina è ricevuta a Palazzo Braschi dall'on. Nitti.

* * *

L'on. Pitacco ha ricevuto da Trieste un telegramma del presidente della Società degli ex perseguitati politici e internati della Venezia Giulia, che raccomanda la questione dei sussidi.

La scoperta d'un ingente deposito d'armi

e munizioni in un sobborgo di Trieste

TRIESTE, 3.

Si apprende oggi una notizia sensazionale. E' stato ieri scoperto dall'autorità nel sobborgo sloveno di Servola un ingente deposito d'armi e munizioni, celato nei capaci sotterranei della villa d'un certo Carlo Marussich, impiegato in pensione.

Al gruppo di funzionari che gli si presentò col mandato di perquisizione, costui cercò da principio tener testa, protestando che doveva trattarsi d'un errore. Le sue insistenze furono però vane. Penetrati nelle cantine che formano il vasto sotterraneo, i carabinieri e i soldati che li accompagnavano, si trovarono davanti ad un vero arsenale di materiale bellico: molte centinaia di fucili austriachi con abbondantissima dotazione di munizioni, bombe a mano, lanciabombe, apparati telefonici, un apparato Marconi... e perfino un aeroplano, il tutto per un valore approssimativo di 20 milioni!

Investito di domande, il Marussich, che fu immediatamente arrestato, protestò la sua innocenza, sostenendo che di tutto quel materiale egli non poteva rispondere, essendogli stato affidato in consegna da terzi.

Il fatto ha prodotto, come è facile immaginare, la più profonda impressione e ha suscitato infiniti commenti. Intanto l'autorità cerca di andare in fondo alla grave faccenda.

Il trattato di pace alla Camera dei Comuni

Un discorso di Lloyd George

LONDRA, 3.

L'aula è affollata. Assiste alla seduta anche il principe di Galles.

Quando Lloyd George si alza per parlare sul Trattato di pace tutti i membri della coalizione sono in piedi e lo acclamano entusiasticamente.

Lloyd George comunica che presenterà due progetti di legge che hanno per iscopo la ratifica dei documenti più memorabili che l'impero britannico sia mai stato chiamato a firmare. Il primo progetto riguarda l'entrata in vigore delle stipulazioni del trattato di pace, il secondo chiede l'autorizzazione a sanzionare la convenzione franco-inglese.

Lloyd George prosegue:

« Nell'ultima occasione che ebbi di parlare in quest'aula io dichiarai che la pace sarebbe stata severa ma giusta. Tale essa è ancora secondo il mio punto di vista ».

L'oratore spiega quindi ciò che rappresentano le condizioni di pace per la Germania. Nel 1914 la Germania aveva il più grande esercito che sia stato mai creato nel mondo intero; ora questo esercito è ridotto ad una forza che basta largamente a mantenere la pace in Germania ma che non è in grado di attentare alla pace del più debole dei suoi vicini. La marina della Germania soltanto alcuni anni or sono occupava il secondo posto nel mondo. Si affermò anche che essa avesse la possibilità di lanciare una sfida alla marina britannica con probabilità di successo.

Lloyd George domanda: « In quali condizioni è essa oggi ridotta? » Poi prosegue: « Prima della guerra la superficie delle colonie tedesche era di circa un milione e mezzo di miglia quadrate; ora la Germania è priva della totalità delle sue colonie ».

Il Capo supremo, che rappresentava la fierezza, la grandezza e la potenza della Germania, è ora un fuggiasco e sarà giudicato quanto prima innanzi ai tribunali delle Nazioni che egli cercò di intimidire in nome della Germania. (Vivi applausi).

Per ciò che riguarda i territori tolti alla Germania si tratta semplicemente di restaurazioni; l'Alsazia Lorena (applausi) fu strappata con violenza al Paese al quale la popolazione restava profondamente attaccata.

Sono felice di intravedere la restaurazione prossima dello Schleswig Holstein.

Il Trattato permette alla bandiera polacca che da tanti anni era in brandelli, di sventolare nuovamente sulla Nazione unita e libera.

Lloyd George, continuando dice:

« Se è ingiusto porre polacchi sotto il governo della Germania, sarebbe pure ingiusto porre tedeschi sotto il governo polacco. E sarebbe anche insensato.

La questione dell'Alsazia-Lorena è stata una lezione per l'Europa. Sarebbe una follia creare in Europa nuove Alsazie-Lorene. Chiedo a chiunque di indicare una qualsiasi modificazione territoriale fatta in Germania, che costituisca una ingiustizia. Il giudizio, si intende, deve esser dato secondo i principi del diritto e della giustizia. Se il costo intero della guerra, cioè il costo delle guerre di tutti i paesi che furono costretti ad unirsi nella guerra in seguito all'aggressione della Germania venisse addebitato alla Germania stessa, avremmo agito in conformità di tutti i principi del diritto internazionale. Vi era soltanto un limite alla giustizia e alla saviezza della riparazione che si reclamava ed il limite imposto alla ragione dai mezzi di cui la Germania dispone per pagare. »

L'oratore parla poscia della questione del disarmo e chiede se sia ingiusto, quando si tenga conto degli abusi commessi dalla Germania coi suoi grandi eserciti, di disfarli e disarmarli ora e metterli nella impossibilità di rinnovare il male inflitto al mondo.

Quanto alle Colonie si hanno prove evidenti che la Germania aveva trattato gli indigeni con crudeltà. L'Africa tedesca occidentale serviva per incitare alla ribellione e per organizzare la sedizione del nostro dominio del Sud-Africa. Le altre colonie furono convertite in basi di pirati contro il commercio di tutti i paesi su questi mari. Sarebbe stata una follia se avessimo permesso alla Germania di ingrandire un campo di azione nefasto restituendole le sue Colonie.

L'ex Kaiser sarà giudicato a Londra

Circa la questione di giudicare coloro che sono responsabili di avere scatenato la guerra, è della massima importanza, per evitare che nell'avvenire guerre di questa vastità siano nuovamente intraprese, che coloro sui quali cade una responsabilità personale e coloro che hanno tramata la guerra siano tenuti personalmente responsabili delle loro azioni. Tutte queste terribili sofferenze furono causate dalla macchinazione di uno o due uomini. I paesi alleati hanno unanimemente deciso che il tribunale, il quale sarà composto di rappresentanti interalleati, sieda a Londra (applausi) per giudicarvi la persona che in gran parte è stata responsabile della guerra. (Applausi).

Ciò si applica anche a coloro che commisero oltraggi contro le leggi della guerra come i delitti dei sottomarini. Coloro che sono colpevoli devono essere puniti. (*Applausi*). Gli ufficiali che commisero questi atti devono sapere che saranno tenuti personalmente responsabili e che saranno giudicati in conformità della giustizia, di una giustizia perfetta. Dobbiamo dar loro la prova che siamo un popolo civile e che la giustizia sarà fatta in modo imparziale.

Parlando dei trattati di Brest Litowsk e di Bucarest che convertirono la Polonia, l'intera Romania e regioni della Russia in semplici paesi schiavi e ciò a causa della avidità tedesca, Lloyd George dichiara che tali trattati sono contrari alla giustizia.

Le condizioni economiche

Anche nelle nostre condizioni economiche abbiamo scolpito ciò che era ingiusto. Così la Germania non potrà approfittare, in seguito alla distruzione premeditata in Francia e nel Belgio degli attrezzi e delle macchine, dei suoi rivali per prendere il vantaggio sopra di essi nella corsa di competizione nei prossimi affari commerciali. E' impossibile procurarsi macchine se non fra qualche anno. In questo frattempo la Germania, la quale non ha subito devastazioni, avrebbe il campo libero verso il progresso. Abbiamo preso precauzioni ed inserito nel trattato una clausola per prevenire una tale eventualità.

Si dice che l'applicazione di un controllo internazionale ai grandi fiumi è un fatto ingiusto; ma tali fiumi non attraversano unicamente la Germania, abbene la Polonia, la Czeko-Slovacchia, il Belgio. E' forse giusto pel solo fatto che il corso di un fiume attraversa in parte la Prussia, i paesi alleati possano per questa ragione strangolare il diritto dei giovani paesi che si trovano a monte del fiume?

L'oratore sfida chiunque a designare un solo atto di ingiustizia inserito nel trattato di pace, un solo atto che sembri contrario alla decisione che avrebbe emessa un tribunale qualsiasi la cui imparzialità fosse al disopra di ogni dubbio. Alcuni dicono che il trattato è conforme alla giustizia, ma dubitano che sia conforme alla saviezza. Ora la giustizia non deve essere guidata da uno spirito di moderazione e di perdono, ma da sentimenti di saviezza. La Germania ha complottato la guerra più disastrosa della storia e si è lanciata con animo deliberato su questa via non per difendersi contro assalitori, ma allo scopo di ingrandirsi a spese dei suoi vicini.

Non posso, esclama Lloyd George, immaginare un peggior delitto.

Tutta la Germania è responsabile

Il mondo non può correre nuovi pericoli di questo genere. Ma si dice: « Voi punite la Germania per delitti commessi dai suoi capi ». Se la Germania fosse stata trascinata in questa guerra contro l'espressa volontà della popolazione tedesca, risponderei subito che, se così fosse, dovremmo tenerne conto nel Trattato; ma fu così veramente? (*grida: No! No!*). La Nazione intera dette la sua approvazione. Il popolo tedesco è entrato in guerra a malincuore; ma non fu così. Per questa ragione è della massima importanza stabilire bene, se le Nazioni si lanciano in una guerra di aggressione senza provocazione contro le Nazioni vicine, ciò che le attende nel caso in cui sia loro inflitta una disfatta.

Siamo ben decisi a far sì che il Trattato non sia un « pezzo di carta ». Esso anzitutto prescrive il disarmo della Germania e il primo passo consiste nel ridurre gli effettivi dell'esercito tedesco a centomila uomini, numero sufficiente per mantenere l'ordine in Germania. La Delegazione inglese non esitò a proporre che l'esercito sia costituito da volontari e non sia un esercito di mestiere. Poichè la massa della popolazione non ha una educazione militare, sarà impossibile ai tedeschi di arruolare enormi eserciti anche se trovassero il mezzo per equipaggiarli.

L'oratore annuncia la presentazione di un *bill* relativo alle garanzie americana e britannica per il caso in cui la Francia fosse attaccata senza provocazione (applausi). L'impegno sarà preso col consenso della Lega delle Nazioni; ma questa Lega è un tentativo. Durante le ultime generazioni la Germania invase due volte la Francia. Questa, con quaranta milioni di anime, di fronte ad una popolazione ostile di sessanta o settanta milioni, ha legittime ragioni per nutrire apprensioni pel dopo guerra. Dopo il ritorno degli inglesi ai loro focolari e dacchè gli Stati Uniti avranno messo tremila miglia di oceano fra loro e le coste francesi, la Germania, vedrà che soltanto il Reno la separa dal nemico che l'ha calpestata senza misericordia e che le ha dilaniato due volte le carni nell'epoca contemporanea. Per conseguenza la Francia dice: « Desidererei sapere che voi inglesi e voi americani, che ci avete aiutato a liberare le nostre anime, sarete ancora dietro di noi in caso di ingiustificata aggressione ». Ciò non indica una mancanza di fiducia nella Lega delle Nazioni.

Dopotutto questa Lega sarebbe senza valore se essa non avesse l'appoggio di forti nazioni pronte ad accorrere al primo appello per arrestare l'aggressione. In caso contrario la Lega non sarebbe che un pezzo di carta.

Un'altra garanzia è costituita dall'esercito di occupazione. La Francia gradirebbe di vederlo stabilito sul Reno, almeno finchè la Germania non abbia dato le prove della sue buone disposizioni e della sua volontà di eseguire sinceramente il trattato. Ma essa non desidera affatto che tale esercito vi rimanga un giorno di più di quanto è assolutamente necessario.

Infine vi è la garanzia della Lega delle Nazioni, grande tentativo pieno di promesse. Sperimentiamo la Lega delle Nazioni. Sperimentiamola seriamente; consacriamoci con tutta l'anima a farne uso. Noi dobbiamo ciò all'umanità. Se la Lega fosse esistita nel 1914, sarebbe stato difficile alla Germania ed all'Austria lanciarsi in guerra; e se vi si fossero lanciate, gli Stati Uniti si sarebbero messi il primo giorno e non tre anni più tardi. Ciò avrebbe avuto effetti completamente diversi.

Ci viene domandato il motivo pel quale non ammettiamo immediatamente la Germania nella Lega. Ma è difficile, soprattutto per la Francia, dimenticare alcune cose. L'ammissione immediata, secondo Lloyd George, sarebbe un errore. La data dell'ammissione di essa, dipenderà dalla Germania stessa (*Applausi*). Essa potrà accelerare il suo ingresso se si renderà conto che la disfatta le ha portato la salvezza, sbarazzandola dal militarismo, dagli *junkers*, dagli Hohenzollern. Essa paga caro, ma troverà che ne valeva la pena e quando giungerà a questo stato di spirito avrà acquistato i titoli necessari per far parte della Lega. Più presto sarà, meglio sarà per essa e per il mondo.

Parlando della Conferenza del lavoro, Lloyd George dice che si tratta di una questione di importanza assolutamente capitale per l'avvenire industriale del mondo. Si è cercato di migliorare e di uniformare le condizioni del lavoro.

L'oratore spera che si potrà, con l'aiuto dell'organismo che è stato creato, trovare un mezzo permanente di stabilire un livello del lavoro attraverso il mondo e di impedire che i paesi che trattano bene i lavoratori siano per tale motivo posti in uno stato di inferiorità sul mercato dei neutri ove devono far fronte alla concorrenza dei paesi in cui i lavoratori sono bene trattati. Tale è l'obbiettivo di questa grande *Charta*.

La vittoria è stata formidabile. Essa costituisce un risultato grandioso ed a tale risultato nessun paese ha concorso per una parte più cospicua dell'Impero britannico. In alcuni circoli si ha la tendenza a credere che una volta riportata la vittoria e stabilita la pace, tutto andrà bene e, senza sforzo; che il terreno insanguinato produrrà da se stesso i frutti e che non vi sarà più nulla da fare, altro che precipitarsi a gran furia per raccogliere i frutti stessi.

Il trattato di pace con l'Austria

PARIGI, 4.

Il Comitato di redazione sta occupandosi delle ultime clausole da inserire nel trattato di pace coll'Austria ed è ora certo che il trattato completo sarà consegnato nella prossima settimana.

CRONACA DI ROMA

All'Unione delle Camere di commercio

Ieri presente il Ministro dell'Industria, on. Dante Ferraris, ha avuto luogo l'assemblea dell'unione delle Camere di Commercio.

Sono presenti i rappresentanti delle terre redente e della Camera di Commercio. L'on. Contin, inaugurando i lavori, dà lettura di un telegramma di Fiume salutato da grandi applausi.

Parla poi il Ministro dell'Industria e Commercio, on. Dante Ferraris, il quale fra l'altro dice:

« Occorre riequilibrare le importazioni con le esportazioni per valorizzare di nuovo la nostra moneta e per ridurre il costo della vita. Occorre consumare il meno possibile, produrre ed esportare il più possibile: questo è il segreto della risoluzione della crisi che ci travaglia. E' doveroso riconoscere che l'azione dello Stato in questo campo si è svolta in modo troppo lento e incerto. Si deve agire rapidamente per non giungere troppo tardi sui mercati esteri, e assicurare ai nostri prodotti gli indispensabili sbocchi. Assicura che egli farà tutto il possibile per assecondare le classi produttrici in quest'opera di ricostruzione.

Particolare interesse porterà ai problemi delle terre redente, le quali, rimarginate le piaghe della guerra e superate le inevitabili difficoltà di questo periodo di assestamento, dovranno tornare a rifiorire ».

Parlano i rappresentanti delle terre redente salutati da grandi ovazioni. Poi l'assemblea comincia i suoi lavori.

Maggior dotazione di carne e diminuzione di prezzo

Il Ministero per l'Industria, il Commercio ed il Lavoro (Sottosegretariato per gli Approvvigionamenti e Consumi) comunica:

In relazione al precedente comunicato sui propositi del Governo nei riguardi dell'alimentazione, si è stabilito, per quanto concerne l'alimentazione carnea, e con decorrenza da sabato prossimo, la riduzione del prezzo di cessione della carne congelata ai macellai al prezzo di lire 400 al quintale invece di lire 550 come finora si è praticato.

In conseguenza di ciò il prezzo della vendita al minuto viene ridotto a L. 5,50 al chilogrammo sia per i quarti anteriori che per quelli posteriori. Ove però i Prefetti riconoscessero opportuno di stabilire un limite di prezzo diverso per le parti scelte, tale prezzo non potrà superare le lire 6 con proporzionata riduzione di quello delle altre parti.

Si è inoltre disposto per un progressivo aumento della dotazione di carne congelata e si è intanto stabilito l'aumento del 60 per cento per i grandi centri operai e cioè: Genova, Milano, Torino e Roma.

Si è fatto richiamo ai Prefetti di esercitare direttamente ed a mezzo dei Sindaci la più accurata vigilanza negli spacci di carne, per modo che i prezzi stabiliti non vengano per alcuna ragione superati.

Infine, per la carne fresca, si è fatto invito ai Prefetti di stabilire i prezzi di vendita corrispondenti a quelli del mercato.

Il Ministro della guerra visita le truppe del presidio

Il Ministro della guerra ha già iniziato la visita alle truppe del presidio. Il 2 corrente ha passato in rivista allo Stadio la brigata « Re » ed un gruppo di ufficiali studenti; stamane di buon'ora ha passato in rivista alla caserma Umberto I la brigata « Cuneo », alcuni reparti di bombardieri ed un altro gruppo di ufficiali studenti; continuerà in seguito la visita ad altri corpi e reparti.

Il Ministro ha parlato alla truppa ed agli ufficiali, rivolgendo agli ex-combattenti affettuose parole da buon camerata come egli soprattutto si considera per aver condiviso con essi ansie, sacrifici e gioie, promettendo il suo massimo constante interessamento per chi seppe compiere il suo dovere e sopportare da bravo la guerra, raccomandando infine a tutti di mantenersi disciplinati attorno alla bandiera per assicurare al paese la tranquillità di cui abbisogna nel difficile periodo che sta attraversando.

Agli ufficiali studenti ha particolarmente raccomandato di non dimenticare mai i doveri disciplinari che loro incombono, facendo loro presente che, pur comprendendo i sentimenti che agitano in questi momenti il fiero spirito di chi tutto offerse alla patria, è fermamente deciso a mantenere più che mai salda la disciplina militare ed a pretendere che l'esercito rimanga all'infuori ed al di sopra dalle competizioni politiche e sociali.

Il Ministro era accompagnato dal Comandante del Corpo di Armata, il generale Fabbri, dal comandante interinale della Divisione, generale Milanesi, dal Comandante del Concentramento studenti, generale Giampietro.

Per Garibaldi

Per ragioni di ordine pubblico, essendo stato vietato il corteo patriottico che domenica alle ore 16.30 doveva recarsi al Gianicolo per celebrare l'anniversario della nascita di Garibaldi, alla stessa ora la Direzione centrale della Federazione nazionale dei reduci « Grande Italia » deporrà una corona sul monumento dell'Eroe.

Comizio all'Augusteo

Contrariamente a quanto fu pubblicato da un giornale del mattino, stasera ad ore 21 si terrà all'*Augusteo* un comizio privato di cittadini e di combattenti *per protestare contro le violenze poliziesche e contro l'atteggiamento del Governo di fronte ai combattenti.*

Il comizio è indetto dal Comitato centrale di azione per le rivendicazioni nazionali.

Essendo stata proibita dal questore l'affissione di manifesti murali, il comitato si rivolge alle organizzazioni aderenti perchè invitino i soci ad intervenire.

I biglietti personali si ritirano presso le Associazioni: Fascio di combattimento; « Trento-Trieste; Unione nazionale ufficiali e soldati, Corso Umberto 101; Associazione liberale romana, via del Tritone 132; Associazione nazionalista, vicolo Sciarra 54; Unione liberale indipendente, via Mercede 50.

Si avvertono che i biglietti dovranno indicare il nome e il cognome dell'esibitore.

L'Hôtel Imperiale a Roma

E' splendidamente situato in via Veneto del Quartiere Ludovisi, ha un'ottima cucina e tutto il moderno *comfort*. E' frequentato dalla migliore società italiana. — *L. Fazi.*

Il Grand' Hôtel et Londres a Pisa

E' situato sull'incantevole Lung'Arno ed è uno dei più belli e sontuosi alberghi d'Italia; è munito di ogni comfort; ha un ottimo ristorante e un elegante caffè-americano. E' frequentato dalla migliore società

Domani 5, S. Filomena.
Levata del Sole ore 4.41 — Tram. ore 19.46 (solari).
Levata della Luna ore 12.52 — Tram. ore 23.50 (solari).
Ave Maria ore 20.15 (solari).

ASTERISCHI

All'Associazione Artistica.

Particolarmente interessante riuscì ieri il trattenimento nelle sale dell'Associazione Artistica Internazionale, ove la Mostra libera, la di cui chiusura è stata prorogata al 10 corrente, continua ad attirare numerosissimi visitatori. Le signorine Di Pietro, soprano, De Angelis, mezzo soprano, e il baritono D'Anversa, accompagnati dall'egregia pianista signora Del Debbio, cantarono con l'usa valentia e con grande sentimento, musica di Verdi, Mascagni, Ponchielli, Giordano ecc. La pianista signorina Serratrice suonò con impareggiabile delizia e la signorina Fulvia Giuliani fece conoscere poesie di Settimelli e due macchiette di sua creazione. Tutti furono festeggiatissimi dall'eletto pubblico convenuto. Per domenica si annunzia l'ultimo dei trattenimenti con un concerto dell'esimia artista signora Maria Verger.

Cospicuo dono agli asili della Marsica.

Nei giorni scorsi il prof. Agostinoni, per incarico del Comitato femminile di assistenza e beneficenza fondato in seno all'Associazione Abruzzese, ha distribuito un cospicuo dono di grembialini, fazzoletti e tovaglioli per i 1200 bambini raccolti nei dieci Asili istituiti dal Patronato nei Comuni di Avezzano, Tagliacozzo, Massa d'Albe, Corchio, Pescina, Trasacco, Luco, Capistrello, Fontana Liri e Isola Liri. Sono stati così offerti oltre quattromila capi per il valore di oltre ventimila lire, confezionati sotto la presidenza della signora Cesarina Corradini, dalle signore abruzzesi e molisane: Antonelli, Agostinoni, Astolfi, Bonatelli, Botticelli, Baldassarre, Conti, Cicerone, Ciuffà, Dabbiero, De Tullio, Eloisa, De Tullio Laura, De Camillis, De Vito, Di Ciò, Di Labio Giuseppina, Di Labio Irma, De Capitani, Fabrizi, marchesa Gaudiosi, Iavicoli, Masci, Massia Luisa, Massia Matilde, Mapei, Massara, Palmery, Pamponelli, Perchiazzi Sofia, Perchiazzi Lucia, Pugliese, Polissi, Riccardelli, Rossana Tabassi Marzia, Rossana Tabassi Pia.

La Conferenza di N. Caimi all'Augusteo

Ricordiamo che la conferenza del nostro collega N. Caimi sulla aviazione italiana e le sue ultime vicende negli anni di guerra, avrà luogo all'*Augusteo* domani sabato alle ore 21.30.

La conferenza per la genialità dell'oratore e per la sua competenza nella materia (poichè come è noto N. Caimi lavorò efficacemente nel campo aviatorio presso il Comando Supremo) costituisce un avvenimento del più palpitante interesse e sarà corredata da moltissime films inedite concesse dal Comando Supremo.

Una premiazione popolare

Nel rione Castro Pretorio presso il comitato di Cultura e Assistenza Sociale la Sezione *Vita morale* ha festeggiato la chiusura del ciclo delle sue riunioni popolari svoltesi per il periodo estivo. La delegata dell'opera signorina Professoressa Antonietta Ciapponi, valorosa e attivissima ha voluto che si svolgesse una vera festa di schietta bontà e serenità. La signorina Ciapponi, con breve e nobile parola ha sintetizzato l'opera di educazione e di soccorso svolta durante l'anno e ha soprattutto riaffermato il serio, profondo concetto e l'alta finalità della Opera Vita Morale, inneggiando con devota ammirazione di degna discepola la figura della fondatrice Guglielmina Ronconi, vera maestra ed amica del popolo.

Ha proceduto quindi alla distribuzione dei premi assegnati per le più meritevoli e bisognose e distribuendo buoni di latte a tutte le altre popolane e biscotti a tutti i bambini, ha fatto sì che ognuno uscisse contento dalla Sala. Fiori e musica hanno allietato la festa buona.

La signorina Mary Orsolini insieme al fratello Gustavo, coadiuvato dal signor Gino Doria, recitò con arte squisita due scene di una commedia del Goldoni; sedette al piano per gl'inni patrii e per l'esecuzione di musica italiana la professoressa Francesca Orsolini, che sempre si presta valorosamente e gentilmente per le popolane di Vita morale.

Erano tra i presenti il cavaliere Moderni che appartiene anche al comitato di Vita Morale e col porta e tanto più si propone di portare per l'avvenire, un aiuto prezioso, la signora Moderni, il cavaliere Capuano, il commendatore Cianetti, la signorina Gildoni e la signorina Pierina Ciapponi le quali sono gentili coadiuvatrici della valorosissima delegata l'avvocato Cossolino, la sig. Galli, la signorina Lombardo, la signora Trafeli e altre moltissime.

Ognuno portò con sè una impressione edificante e il desiderio che una tale opera si affermi e si estenda sempre più.

UNIONE MILITARE

L'Unione Militare nel 26 giugno u. s. chiuse l'Assemblea generale ordinaria dei suoi Soci. Importantissimi argomenti erano all'ordine del giorno, e fra essi merita speciale menzione la costituzione di un Ente a favore degli orfani degli Ufficiali soci morti in guerra. Il fondo iniziale dell'Ente, che al seguito del deliberato di tale Assemblea va legalmente a costituirsi, è già di oltre 1.300.000 lire, che certamente nei successivi esercizi si eleverà a 3.000.00. Con gentile e riconoscente pensiero questa nuova istituzione prende il nome da *Tito Molinari*, l'ideatore e fondatore della detta fiorente Cooperativa fra gli Ufficiali.

Si votò eziandio la erogazione di altre cospicue somme a favore dell'Associazione Nazionale dei mutilati di guerra.

E con quella larghezza e modernità di vedute con la quale l'Unione Militare viene amministrata, approvandosi il bilancio consuntivo, si votarono oltre 315.000 lire alla Cassa di Previdenza del personale.

L'assemblea era presieduta dal tenente generale nob. Ferrero di Cavallerleone, il quale, alla chiusura dei lavori, propose di inviare al primo aiutante di campo di S. M. il Re, il seguente telegramma che venne approvato per acclamazione:

« S. E. generale Cittadini, primo aiutante campo generale S. M. il Re, Roma. — Assemblea generale Unione Militare apertasi inneggiando calorosamente a S. M. il Re Duce Supremo delle Truppe di Terra e di Mare, che con epiche vittorie conquistarono i nuovi sacri confini della Patria e la glorificarono col trionfo delle armi, si chiuse con rinnovata apoteosi al primo soldato d'Italia riaffermando in queste nuove ore ansiose la fede invitta e la ferma volontà che a costo di qualsiasi nuovo sacrifizio nel nome della città eroica l'Italia raggiunga tutte le sue legittime aspirazioni a trionfo della giustizia cui essa ha diritto. Voglia V. E. la prego presentare questo voto unanime con l'omaggio devoto dell'Unione Militare a S. M. il Re. — Presidente dell'Assemblea L. Ferrero di Cavallerleone ».

Il generale Cittadini a nome di S. M. ringraziò nei seguenti termini:

« Generale Ferrero di Cavallerleone, presidente Assemblea Generale Unione Militare, Roma. — La cortese manifestazione di codesta Assemblea Generale è giunta molto gradita a S. M. il Re che sentitamente ringrazia dei gentili e patriottici sentimenti cui è stata inspirata. — Generale Cittadini ».

Comunicato

La Soc. An. Forniture Moderne per Uffici già D. Fanciulli & C. avverte la sua spettabile clientela che nei mesi di luglio, agosto e settembre i propri magazzini resteranno chiusi il sabato alle ore 13.

Una canzonettista, molti uomini e una coltellata

In un certa mattina di primavera, tre anni addietro, nella sua quotidiana attività creatrice — che è parallela a quella del Padre Eterno — l'ufficiale dello Stato Civile addetto ai matrimoni dichiarava costituita, fra le altre, una nuova famiglia: quella di Armando Rea e di Amedea Metalli.

Le famiglie sono come ciambelle, che non tutte riescono col buco. La famiglia in questione, che non per nulla si chiamò Rea, fu appunto una ciambella senza buco.

Il buco l'ha adesso nella pancia, per causa della famiglia Rea, un certo Marcello Canavesi, di 29 anni, mattonatore, romano, il quale verso la mezzanotte scorsa, in piazza del Gesù, buscò una tremenda coltellata e fu poco dopo ricoverato in assai gravi condizioni all'ospedale della Consolazione.

Ma procediamo con ordine — dicevano i cronisti dei tempi passati quando si accingevano a narrare il *fattaccio*.

Trascorso poco tempo dalle infauste nozze Armando Rea ed Amedea Metalli dovettero separarsi: non perchè non andassero d'accordo, ma perchè il Rea fu richiamato sotto le armi. E allora Amedea si mise a far la tramviera.

Il mestiere però non le piaceva. Era invece lei — piccola, bruna e aggraziata — che piaceva agli uomini. Colpa sua dunque se abbandonò l'ingrato e poco redditizio mestiere della tramviera per abbracciare, non diremo gli uomini, ma l'arte della canzonettista? Tanto naturale ciò, che una sorella di Amedea, di nome Erminia, fece altrettanto e abbracciò l'arte muta.

Le due sorelle, Amedea, artista della canzonetta e Erminia, artista del silenzio, abitarono insieme un appartamentino di via della Vite: ed ebbero amici devoti fin che ne vollero.

Il marito, Armando Rea, fattosi una volta disertore, scontata la condanna per diserzione, finito il servizio militare e finalmente tornato a Roma, trovò dunque che la moglie aveva smesso di far la moglie per far la canzonettista e che perfino non si chiamava più Amedea Rea ma semplicemente « Dea ». La desinenza era salva, è vero, ma della famiglia non era rimasto proprio più nulla: un disastro.

Per altro, non pare che Armando si dolesse eccessivamente di tale stato di cose: cercò, sì, di ricostruire un po' del passato con i rottami del crollo, ma non credette d'impedire ad Amedea, o Dea che fosse, di continuare a far la canzonettista. Anzi..

Fu però Dea che non volle affatto saperne di lui, che non volle affatto saperne di dividere con lui il pane quotidiano da lei guadagnato sul piccolo palcoscenico della « Sala Roma ».

Da qui, quotidiani contrasti col reduce marito che tutte le sere si recava alla « Sala Roma », vuoi per applaudire Dea nei vari « numeri » dello spettacolo, vuoi, a spettacolo finito, per cercare di persuadere Amedea della convenienza di riprendere la vita a due. E alla « Sala Roma » Armando Rea si recava sempre con un buon amico che dava sempre ragione a lui e torto alla moglie: il Marcello Canavesi che abbiamo sopra nominato.

Anche ieri sera Armando Rea, accompagnato dal Canavesi, si recò alla « Sala Roma » dove c'era, secondo il solito, un numeroso nucleo di ammiratori di Dea.

Quel che accadde poi, dopo lo spettacolo, non è ancora ben chiaro. Varie sono le versioni.

Certo è che il Rea e il Canavesi a un certo momento si separarono: il primo rimase fuori della sala ad aspettare la moglie, il secondo entrò a bere in una osteria di via Celsa.

A un certo momento il Canavesi fu chiamato in istrada da un giovane che gli disse: — Vieni fuori che dobbiamo definire quel tale contratto del carbone! —

A questo invito, che aveva tutta l'aria di essere una specie di « dichiaramento » della mala vita, il Canavesi si alzò dal suo tavolo e uscì. Egli più tardi ha raccontato alle autorità di pubblica sicurezza che non si trattava affatto di un « dichiaramento » e che era il suo amico Rea che lo aveva mandato a chiamare perchè.... aveva bisogno di lui. Infatti presso la « Sala Roma » aveva trovato il Rea che disputava con la moglie per l'eterno motivo. Poco lontano dalla coppia c'era un soldato che si divertiva alla disputa. Il Canavesi intervenne prima a sostegno dell'amico Rea presso la donna cui rivolse parole aspre. Poi, accortosi del soldato che stava ad ascoltare i fatti altrui, lasciò la coppia e disse all'intruso:

— Ma insomma, che vuoi? Di che t'impicci? Te ne vai, sì o no?

Si azzuffarono; e il soldato avrebbe ferito il Canavesi che, comprimendosi il ventre, rientrò nell'osteria di via Celsa e avvicinatosi ad un tavolo dove sedeva un suo amico, certo Paicci, gli chiese sottovoce il coltello.

In quel momento nell'osteria si trovavano il brigadiere di P. S. Pignataro e la guardia Isernia del Commissariato di Sant'Eustachio, entrati per intimare all'oste la chiusura dell'esercizio perchè la mezzanotte era trascorsa.

I due agenti videro il Canavesi entrare, pallido e barcollante, e lo udirono chiedere al Paicci il coltello.

Il brigadiere allora disse al Canavesi: — Giovinotto, che cos'è questa faccenda del coltello? Perchè siete così pallido? —

Il Canavesi dichiarò ch'era stato ferito da uno sconosciuto: poi si abbattè sopra una seggiola, lamentandosi.

La guardia soccorse il Canavesi, il brigadiere si slanciò fuori alla ricerca del feritore: ma trovò soltanto un gruppetto di giovinotti che commentavano il ferimento del quale, però, nè sul momento, nè più tardi, in questura, non seppero dare alcuna spiegazione esauriente.

Le condizioni del Canavesi sono tuttora gravi. Le indagini della pubblica sicurezza proseguono.

Un tramviere accoltellato

Verso le ore 7.45 di questa mattina, all'angolo di via del Plebiscito con via degli Astalli si è acceso fra il conducente di un tram e un giovanotto che spingeva un carrettino a mano, uno di quei frequenti diverbi che la malignità e la prepotenza di taluni provocano di frequente mettendo a dura prova la pazienza dei tramvieri con l'occupare il binario a un'andatura molto più lenta di quella dei carrozzoni.

Così dunque stamane è accaduto qualche cosa di simile tra Eugenio Paolini, quarantenne, da Arcevia (Ancona), abitante in via Aldo Manuzio 25, conducente della vettura n. 232 della Società Romana, linea 6 diretta alla ferrovia, e tal Vittorio Verzini, di 22 anni, meccanico, abitante in via dei Chiavari 65, che, come abbiamo detto, sospingeva sul binario, che la vettura 232 doveva percorrere, un carrettino. Il Paolini ha ripetutamente avvisato l'indifferente giovinastro, finchè, giustamente irritato, ha lasciato andare contro di lui qualche parola risentita.

Il meccanico ha risposto con ogni sorta di villanie; e allora il Paolini, afferrato il paletto di ferro adibito agli scambi delle rotaie, ha fatto cenno di voler colpire l'avversario.

Ma questi, fulmineamente estratto un lungo coltello a serramanico, ne ha vibrato un colpo contro il tramviere, che, colpito al ventre, s'è abbattuto in un lago di sangue.

Mentre l'infelice, prontamente soccorso, veniva trasportato all'ospedale della Consolazione, il sanguinario accoltellatore veniva tratto in arresto dalla guardia Saponaro.

Il Paolini è stato ricoverato all'ospedale in stato allarmante.

Il processo Cavallini e C.

Aperta l'udienza, il capitano relatore cav. Anichini legge l'ordinanza con la quale il Tribunale consente che sia allegato agli atti il numero unico del *Journal du Peuple*, ed esclude varie posizioni testimoniali indotte dalla difesa.

I difensori protestano.

E' chiamato il teste *Giacinto Passigli* il quale ha dimorato lungamente a Parigi, dove ebbe grande dimestichezza col Cavallini. Questo godeva a Parigi una brillante posizione ed era in rapporto con personalità dell'alta Banca.

Il teste seppe che Cavallini era stato al Venezuela ed aveva trattato affari importanti. Anche negli anni precedenti alla guerra il Cavallini si recava spesso in Svizzera per affari, e tre anni prima il Cavallini ebbe a concludere col teste e con tal Villy una operazione sul Rio, guadagnando di sua parte più di 60 mila lire, pagate dalla Banca del Porse di Bruxelles. Il teste sa che il Cavallini guadagnò forti somme con altri affari.

A domanda della difesa, il Passigli aggiunge che sei mesi prima della guerra mise il Cavallini in rapporto con i rappresentanti della Banca di Friburgo per assorbirla.

Il teste è licenziato.

Il Presidente comunica di aver ricevuto un certificato medico dal quale risulta che il Cavallini è affetto da febbre e da disturbi gottosi, e che quindi si trova nella impossibilità di assistere all'udienza.

L'avv. *Pavone* allora chiede il rinvio del dibattimento, finchè il Cavallini non sia completamente ristabilito.

Il *P. M.* chiede invece che il dibattimento prosegua, in assenza del Cavallini.

L'avv. *Bozino* insiste per il rinvio della causa, non potendo andare innanzi il dibattimento senza il Cavallini che è malato di gotta, e chiede pure che la causa sia rinviata fino a che l'Ambasciatore Barrère resta a Roma e ciò per evitare che in queste aule penetri l'inquinamento che il dibattimento, finchè il Cavallini non sia affari pubblici italiani.

Presidente. Ma questo non entra nella causa... Le tolgo la parola.

Avv. Bozino. C'entra benissimo; tutti i giornali hanno pubblicato la gravissima interpellanza...

Presidente. Le tolgo la parola. Basta.

Avv. Bozino. Intanto della mia dichiarazione chiedo che si prenda atto in verbale.

Presidente. Il Tribunale si ritira per deliberare.

Il Tribunale esce dopo pochi minuti il Presidente legge l'ordinanza con la quale si stabilisce di sentire nei giorni 7 e 9 corrente i testi Bollero e marchesa Frascaroli malati e rinvia il seguito a venerdì 11 corrente.

Nuove filiali del "Banco di Roma,,

In questi giorni il *Banco di Roma* ha aperto una Sede a Bologna, una Succursale a Piombino e due Agenzie a Bagni di Lucca e Segni-Scalo.

In tal modo l'Istituto va affermandosi nelle città maggiori e minori, in tutte quelle località ove la sua presenza gioverà allo sviluppo dell'industria e del commercio

Scioperi e agitazioni

Fabbricanti di birra e ghiaccio

Ieri sera il personale delle Fabbriche Romane di Birra e Ghiaccio riunito in comizio, nella sede dell'Unione del Lavoro, di fronte alla mancata risposta degli industriali, ha deliberato di sospendere immediatamente il lavoro.

Le richieste del sindacato operaio consistono in un aumento del 30 per cento sulle paghe, in considerazione del fatto che, nonostante una recente concessione degli industriali, tali paghe si mantengono al disotto delle mercedi delle altri classi lavoratrici, il riconoscimento della organizzazione, ed altri postulati inerenti il contratto di lavoro.

In conseguenza alla deliberazione di ieri sera, oggi lo sciopero è esteso a tutte le fabbriche romane di birra e ghiaccio, e prosegue compatto fino a che la classe abbia raggiunto gli invocati miglioramenti.

Al Mare

E' incantevole il soggiorno al *Grand Hôtel des Thermes* — Civitavecchia. Pensioni famigliari.

:: SANGUINI e DI BONA ::

Via Tritone, 1??

espone nei suoi Magazzini un ricco assortimento di *toilettes* per l'estate.

Gioie compransi

massimo prezzo, anche pignorate, per qualunque somma. Primaria seria Casa. Confrontare offerte. Via Giovanni Lanza 165, int. 10.

L'avanzamento dei sott'ufficiali della R. Marina

(IV Sez. del Consiglio di Stato)

Al 2° capo radiotelegrafista Amelotti Francesco veniva negata la promozione per deficienza del periodo minimo di imbarco. Avverso il grave provvedimento l'Amelotti ricorreva alla IV Sezione a mezzo dell'avv. Franklin De Grossi, il quale ne sostenne la illegalità dimostrando che non poteva negarsi l'avanzamento perchè quella deficienza dipendeva dal fatto dell'Amministrazione, che durante il periodo della guerra aveva fatto divieto al personale R. T. di inoltrare domande per il detto imbarco.

L'Amministrazione della Marina, riconosciuta la fondatezza del ricorso revocava i provvedimenti e promoveva il ricorrente con effetto retroattivo, cessando così la materia del contendere.

Difensore: avv. Franklin De Grossi.

Per la stagione dei bagni

Ci troviamo nella stagione dei bagni marini; e tutte le persone eleganti sia del sesso maschile che di quello così detto debole hanno il dovere di fare una visita ai grandi negozi del *Palazzo della Moda* di *Ettore Fiorentino e C.* in via Nazionale 114 e 119 presso Piazza Venezia. Vi troveranno: elegranti costumi da bagno, ricchi accappatoi per signora, jersey di lana completi con gonnellina a tinte e modelli di ultimissima creazione; scarpette nere da bagno, cuffie olandesi, fazzoletti, impermeabili, costumi per uomo, scarpe di tela e graziosissime combinazioni per bambini, tanto da bagno che da spiaggia. Il tutto a prezzi più che ragionevoli.

I TEATRI

Bonci a Fabriano

FABRIANO, 3. — Ai fortunati che sono stati una falange, che hanno potuto assistere alle rappresentazioni del *Ballo in maschera* date al nostro Teatro « Gentile », rimarranno per molto tempo nella memoria le serate indimenticabili. Il teatro è stato sempre colmo di alte personalità della città e delle Marche. Il comm. Bonci, l'artista grandissimo, il cesellatore della nostra grande musica italiana, ebbe iersera la serata di onore e di addio e al suo apparire in scena fu accolto da unanimi applausi di saluto e quasi di riconoscenza per l'onore dato alla nostra città. Cantò come solo lui sa cantare, ed il pubblico nostro, che ama l'arte e vive per l'arte, seguì con ansia l'artista insigne che ebbe, come sempre, unanime ed entusiastico consenso. Cantò con arte e voce divina la prima romanza, minio all'atto secondo la bellissima « barcarola » e portò poi l'uditorio al massimo dell'entusiasmo eseguendo il celebre *E' scherzo od è follia* come egli solo sa, come nessuno può imitare, confondendo il canto col riso meravigliosamente. Le ovazioni furono grandi e l'artista del cuore dalla voce paradisiaca ripetè per ben tre volte l'intero brano che fu ancora coronato da grida di « bravo » e da fragorosi, indescrivibili applausi. Terminato l'atto ebbe fiori lanciati dai palchi, corone e doni cospicui. In tutta l'opera l'artista insigne fu pari alla sua fama, specialmente nel gran duetto con « Amelia » dove, insieme a *Giannina Russ*, fece sfoggio di belle e limpidissime note acute che elettrizzarono il pubblico. Nella scena drammatica della morte si dimostrò oltre che grande fra i grandi tenori, anche un completo artista in tutto il significato della parola.

Furono degne corona all'artista celebre la *Russ* dalla voce bella e dall'accento drammatico; il baritono *Molo* uno dei migliori artisti del genere, la *Olga Perugino* un simpatico paggio, la *Renata Pezzati* una brava « Ulrica », ed i bassi *Argentini* e *Di Cola*, ottimi elementi.

Diresse gli importanti spettacoli il maestro conte Giuseppe Bezzi, che ottenne, con un complesso così eminentemente artistico, un vero successo. — *V. R.*

AL MORGANA — [...] Elena Cayre l'apprezzata prima attrice e soubrette della Compagnia Felsinea, darà [...] d'onore [...] Petroni. I due piccoli [...] in unione con Alfredo [...] della gaia operetta artisti saranno interpreti *di Mimì*. Dopo il secondo di Rani o Sadun *Il* [...] anche una danza oltra [...] moderna.

ALL'ELISEO — L'Eliseo trasformato in villegiatura estiva, è sempre gremito. *La signorina Mefistofele* si replica con vivo successo.

ALL'ADRIANO — Stasera beneficio degli orfani [...] con le *Cinque parti del Mondo*, spettacolo [...] delle pubbliche amministrazioni degli impiegati subalterni.

ALL'ARGENTINA — Ricordiamo che questa sera avrà luogo la serata in onore di Umberto Palmarini l'intelligente, colto, versatile attore che tante legittime simpatie gode presso il pubblico romano. Sarà rappresentata la bella commedia di Sem Benelli *Tignola*, che la Compagnia Palmarini [...] messo in iscena con più grande premura. Avremo certamente un bellissimo teatro questa sera.

AL VALLE — Stasera [...] Musco si presenterà nella graziosa commedia *Tutt'u munnu è paisi*.

AL QUIRINO — [...] stasera la brillantissima commedia: *Il ratto delle Sabine* una delle maggiori interpretazioni della compagnia Sainati. La parte del capocomico Tromboni sarà sostenuta da Alfredo Sainati che ne fa una personale creazione.

VIVIANI

Ultima rappresentazione 'O Vico

Oggi alla *Sala* [...] *'O vico*, che ha ottenuto dell'applaudissimo [...] straordinario successo [...] *Eden Teatro*.

Domani l'attesissima [...]

Il grande successo di Ophelia all'Apollo

Un pubblico numeroso ed elegantissimo accorse iersera [...] e festeggiò l'elettissima artista che [...] tra le più viva attenzione alcune [...] nuovissime. [...] l'orchestra che sotto la guida del valente [...] maestro Armando Frutelli contribuì al successo della bella serata. Festeggiatissimi fra gli altri il prof. *Martelli*, il quale con maestria insuperabile l'a solo [...] violino « Notturno di Chopin ». Il prof. *pifartelli* è senza dubbio uno dei più forti concertisti di violino [...] dell'*Apollo* assicuconosciuti e l'impresa arricchito l'*Apollo* candosene il concorso e attrattiva [...] di una nuova, grande [...]

SPETTACOLI del 4 Luglio 1919

COM. TEATRO ARGENTINA
Compagnia drammatica Italiana
U. Palmarini
VENERDI', 4 — Ore [...] Serata in onore di Umberto Palmarini:
Tignola
Commedia in 3 atti di Sem Benelli

TEATRO [...]
Prossimamente:
Petr[...]

TEATRO M[...]
Compagnia d'operette [...]
VENERDI', 4 — Ore 21 [...] di Cayre-Petroni.
Il caso d[...]
poi: PICHETTI [...]

TEATRO Q[UIRINO]
Primaria Comp. Dram[matica] [...]
VENERDI', 4 — Ore 21.1[5]
Il ratto delle [Sabine]
Brillante commedia [...]

ADRIANO — Compagnia [...] « Nuovissima » — Ore 21: *Le cinque parti del Mondo*.

ELISEO — Compagnia d'operette [...] Riccioli — Ore 21: *La signorina Mefistofele*.

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21.15: *Pagliacci* e *Cavalleria rusticana*.

VALLE — Compagnia siciliana Musco — Ore 21.15: *Tutt'u munnu è paisi*.

[...] VA [...] ore 21.

APOLLO. — Scelto spettacolo di prim'ordine.
MARGHERITA. — Scelto spett. per famiglia.
SALA UMBERTO [...]

[...] in margine, frammento di altro articolo: [...] dei reati [...] militarizzati [...] come reati militari [...] lizione milita[re] [...] o soggette a [...] del codice penale [...] del codice per [...] giorno in cui [...] tale i militari [...] congedo assoluto [...] siano trattenuti [...] di servizio [...] qualità personale [...] ad essere [...] che dopo [...] le pene [...] servizio [...]

"OLD ENGLAND"
al TRITONE
CALZATURE INGLESI
LE MIGLIORI

La domanda allo specchio

Una donna che non possieda uno specchio si dice abbia perduto il gusto all'esistenza. Ma quale è la donna, la giovanetta, che non abbia il suo specchio? Ci si pone davanti ad esso, lo si interroga, parecchie volte al giorno gli si fanno delle domande. «Ho cattiva cera da un po' di tempo! Mio Dio che aria stanca è la mia, come i miei lineamenti sono contratti! Veramente non divengo bella! Che fare?». Tali sono le riflessioni che lo specchio intende di frequente.

A tutte queste domande, resta muto ed implacabile e si accontenta di porvi in presenza della vostra fisionomia di cui non siete soddisfatta.

Se il vostro specchio è muto, e si accontenta di notare senza consigliarvi, troverete qui appresso la risposta alla vostra domanda. Che fare? La risposta non la daremo noi stessi, la lasceremo dare da una delle nostre malate la quale, dopo aver fatto uso delle nostre Pillole Pink, ha constatato, come tutti i nostri malati, di star molto meglio e di avere molto miglior cera.

La signora ved. Antonietta Faconti, ricamatrice, Viale Romano 22, Milano, ci ha scritto:

«Da lungo tempo dei continui malesseri mi rendevano penosa l'esistenza: vertigini, insonnia, mancanza d'appetito, grande debolezza generale, non mi permettevano più di esercitare il mio mestiere di ricamatrice. Ero pallida, avevo cattiva cera e il medico mi aveva detto che non avevo abbastanza sangue poichè ero anemica. Sono stata messa alla cura delle vostre Pillole Pink che subito hanno fatto meraviglie.

In pochi giorni ho ripreso l'appetito e il mio bel colorito da sì lungo tempo perduto. Subito mi sono sentita assai più forte e dopo un mese di cura ho ricuperato una perfetta salute».

Le Pillole Pink hanno del sangue con ogni pillola. Sono sovrane contro l'anemia, la clorosi, la debolezza generale, i mali di stomaco, emicranie, dolori, esaurimento nervoso, nevrastenia, irregolarità delle donne.

Sono in vendita in tutte le farmacie; Lire 3,50 la scatola; L. 18 sei scatole franco, più 0.60 di tassa bollo per ogni scatola. Deposito generale A. Merenda, 6 via Ariosto Milano.